



Allegato B (ESTERO)

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda progetto oppure al sistema helios. All'ente è richiesto di riportare gli elementi significativi per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO:

Kenya: inclusione e partecipazione delle persone fragili

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi.

Codice: G04

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO (con particolare specifica della precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica e indicazioni di eventuali partner esteri):

7.1) Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto
(*)

KENYA INDICATORI SOCIO-ECONOMICI¹

	Kenya	Italia
Indice di sviluppo umano	0,601	0,892
Classifica indice di sviluppo umano (su 188 Paesi)	143	29
% di popolazione che vive sotto la soglia di povertà nazionale	36,1	-
PIL (\$ pro capite) ²	2.080	30.660
Crescita annua del PIL (%) ³	4,7	0,34

¹ Fonte: <http://www.hdr.undp.org/en/countries/profiles/ITA>

² Fonte: https://www.imf.org/en/Countries/ITA?fbclid=IwAR0HWCDfSr6S0L3JeMl2-R83abBKOozPGfttHWRBrL97D_2N4cMjOJL3OCC

Concentrazione della ricchezza (indice di Gini)	40,8	35,9
Tasso di inflazione (%)	8	1,3
Tasso di disoccupazione totale (%)	11,5	9,9
Spesa educativa (% del PIL)	5,3	3,8
Spesa per la sanità (% del PIL)	4,5	8,8
Rete stradale pavimentata (km)	14.420	487.700
Totale rete stradale (km)	161.452	487.700

INDICATORI SOCIO CULTURALI

	Kenya	Italia
Popolazione urbana (%)	27,5	70,7
Crescita annua popolazione (%)	1,57	0,11
Speranza di vita alla nascita (anni)	66,7	83,5
Mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	30,6	3
Denutrizione infantile grave (% bimbi 0 - 5 anni)	26,2	-
% femminile ≥ 15 anni che ha subito violenza	40,7	19
Anni di istruzione scolastica attesi (media)	11,3	16,1
Analfabetismo adulto ≥ 15 anni (%)	18,5	0,8

7.1.1 CONTESTO TERRITORIALE E POLITICO

Il Kenya fa parte della regione dell'Africa Orientale e si presenta con una grande differenza paesaggistica passando da un clima tropicale sulla costa, alla zona nordica desertica e arida, e una zona centrale molto fertile e caratterizzata da altopiani, boschi e savane. I confini territoriali sono segnati dall'Oceano Indiano, dalla Tanzania, dalla Somalia, dall'Uganda e dal Sud Sudan. La zona costiera è bassa e sabbiosa, mentre avanzando verso la parte centrale si presenta una zona formata da altopiani la **Rift Valley** che lo attraversa da nord a sud. Il settore est è diviso da un tavolato desertico a nord e dalla regione del **Lago Vittoria**. Il periodo delle piogge si divide in due principali momenti, da ottobre a dicembre e da marzo a maggio. La savana è l'ambiente principale del Kenya, spesso scelta anche come zona turistica, dove si possono trovare numerose specie animali, antilopi, giraffe, leoni, leopardi, ecc. Data la sua varietà territoriale e climatica moltissimi turisti si recano in Kenya per viaggi di avventura e safari. Conquistata l'indipendenza nel 1963, il Kenya si è trasformato in una Repubblica Presidenziale sotto la guida di quello che è considerato il padre della patria, **Jomo Kenyatta**. Dopo aver conosciuto un periodo di prosperità e di riconoscimenti internazionali, il Kenya, soprattutto a causa del **malgoverno** e della **corruzione**, è precipitato in una profonda crisi che è durata diversi anni.

Le **elezioni presidenziali di fine 2007** rappresentavano l'ennesimo punto di svolta auspicato dai cittadini. Così purtroppo non è stato. La rielezione di KIBAKI nel dicembre 2007 ha provocato accuse di brogli elettorali da parte del candidato del Movimento Democratico Arancione (ODM) Raila ODINGA e ha scatenato due mesi di violenza in cui sono morte circa 1.100 persone. **La grave siccità** del 2008 ha comportato una forte carestia in tutto il Paese (circa 10 milioni di persone hanno sofferto la fame) periodo in cui è emerso il cosiddetto "**scandalo del grano**"⁴ che ha gettato il Kenya nel caos e ricoperto i politici di sfiducia. La mediazione spinta anche dall'Unione Africana e guidata dall'ex segretario generale delle Nazioni Unite Kofi ANNAN alla fine di febbraio 2008 ha portato a un accordo di condivisione del potere che porta ODINGA nella posizione di Primo Ministro. L'accordo sulla condivisione del potere prevedeva un ampio programma di riforme, il cui fulcro era la riforma costituzionale⁵. Nell'agosto 2010, i kenioti hanno adottato una nuova costituzione con un referendum nazionale. Nel 2013 Uhuru

³ Fonte: <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/italy/#economy>

⁴ Il grano di riserva era stato utilizzato per compravendite illegali ad opera di esponenti politici, tra cui il ministro dell'agricoltura, che ha mantenuto il proprio posto.

⁵ La nuova costituzione del Kenya ha dato ulteriori capacità di controllo al potere esecutivo e ha distribuito potere e risorse a 47 contee di nuova creazione. Ha anche eliminato la posizione di primo ministro.

KENYATTA⁶ (figlio del “padre fondatore” del Kenya, Jomo Kenyatta) ha vinto le prime elezioni presidenziali con la nuova costituzione e ha iniziato un secondo mandato a novembre 2017 dopo una controversa elezione che è stata ripetuta.

7.1.2 SITUAZIONE ECONOMICA

Il Kenya è considerato il nodo dei servizi finanziari, di comunicazione e di trasporto dell’Africa orientale e centrale. Ha una crescita del PIL annua che oscilla attorno al 5% annuo (2019). Diversa è però la distribuzione del reddito che mostra una forte concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi, con un indice di distribuzione della ricchezza (Gini) del 40% (2020) sul reddito medio nazionale. Il benessere di pochi, infatti, è pagato con la miseria di molti: **circa il 36% della popolazione vive sotto il livello dell’indice di povertà nazionale.**

L’economia varia a seconda della natura delle diverse aree e se ne possono distinguere tre: un’estensione semi-desertica a nord e a est, che viene utilizzata soprattutto per l’allevamento dei bovini; la regione degli altipiani al centro e ad ovest dove le piogge favoriscono la fertilità dei terreni di origine vulcanica e dove si svolgono attività legate all’agricoltura; infine, nella pianura costiera bagnata dall’Oceano Indiano, l’economia ruota intorno al turismo.

Condizionata dalla frequenza della pioggia, l’agricoltura si basa principalmente sul mais che occupa il 62% dei territori agricoli. Vi sono poi le numerose piantagioni delle compagnie multinazionali straniere che coltivano per l’esportazione caffè, tè, banane, cocco e ananas.

L’industria e le attività commerciali sono ancora poco sviluppate e sono quasi tutte di proprietà degli Indo-pakistani e degli Europei, nell’area di Mombasa.

Per quanto riguarda il settore delle infrastrutture, l’esecutivo di Kenyatta, dopo una prima fase di assestamento, ha dato un chiaro impulso siglando, tra le altre, intese con una società cinese per lo sviluppo della ferrovia Standard Gauge per collegare Mombasa a Nairobi, e da Nairobi ai paesi limitrofi. Tale importante progetto è teso ad alleggerire la rete di trasporto su gomma, fortemente congestionata.

Il settore del turismo ha mantenuto una crescita continua e a partire dall’indipendenza del Kenya e dagli anni ’80 è diventata una delle principali fonti di scambio con l’estero. Questo settore è in continua espansione e rende il 6% del PIL. Negli ultimi anni, prima della pandemia-Covid, in Kenya, arrivavano circa 500.000 viaggiatori attratti dai Parchi Naturali Nazionali, ma anche le spiagge erano normalmente molto frequentate da turisti internazionali. Va però, segnalato che, durante la pandemia, tutti questi dati numerici hanno subito un ridimensionamento significativo. In generale, comunque, va evidenziato come dato oggettivo il fatto che la proprietà delle strutture turistiche è esclusivamente degli imprenditori stranieri, che possiedono gli impianti e che svolgono i lavori dirigenziali e gestionali, mentre alla popolazione locale vengono assegnati i lavori meno retribuiti e qualificati.

7.1.3 SITUAZIONE SOCIALE

Con la popolazione giovanile che cresce più rapidamente della creazione di nuove opportunità di lavoro e delle capacità delle istituzioni educative di formali, il **disagio giovanile** è una delle principali sfide delle megalopoli del Kenya come Nairobi e Mombasa.

Nella baraccopoli di **Soweto**, posta nel quartiere periferico di Kahawa West di Nairobi, area dove si svolge il progetto a Nairobi, un gran numero di adolescenti e giovani sono a rischio o conducono uno **stile di vita al limite della sopravvivenza e della legalità**. Soweto è **tra le più popolate baraccopoli del Kenya**. Qui la povertà degenera spesso in condizioni di estrema emarginazione dal resto delle attività economiche, politiche e culturali di Nairobi, di miseria che si traduce in difficoltà di provvedere ai bisogni alimentari quotidiani di base, di impossibilità a far fronte alle spese sanitarie o al pagamento dell’affitto della baracca dove si vive.

Il Kenya è un paese di **origine, transito e destinazione per ragazzi, donne e bambini sottoposti a lavoro forzato e traffico sessuale**. La regione costiera del Kenya, in particolare la città di Mombasa è di particolare interesse per questa valutazione sia come fonte che come destinazione: il traffico di minori per sfruttamento lavorativo, prostituzione e servitù è in aumento nella regione costiera.

Il distretto di Mombasa ha una popolazione stimata di circa 1.266.358 persone nel 2018 che saliranno a 1.433.689 persone entro il 2022⁷, con un *trend* di crescita di circa il 3,6%.

⁶ È il secondo presidente eletto pur essendo sotto processo presso la Corte Penale Internazionale, insieme al sudanese Al-Bashir, per crimini contro l’umanità: è accusato di essere stato il mandante degli scontri post elettorali menzionati sopra.

La popolazione urbana e periurbana è il 98% della popolazione del distretto secondo l'ultimo censimento del 2009. Si prevede che raggiunga 1.327.008 e 1.412.008 rispettivamente nel 2020 e nel 2022. L'elevato tasso di popolazione urbana è attribuito al fatto che Mombasa è una città industriale, una città portuale, principale porta di accesso alla regione dell'Africa orientale e centrale. Molte persone arrivano nella città alla ricerca di opportunità di lavoro, istruzione e opportunità di investimento. Questo implica una maggiore pressione su infrastrutture, alloggi, trasporti e altri servizi sociali locali che non sono in grado di rispondere alla crescente domanda e bisogno di assistenza. L'area proprio per la pressione sulla costante crescita urbana e periurbana sperimenta un'incidenza molto alta di assenza di terra e abitazioni, che porta così a un gran numero di squatter e giovani e minori in strada. Le stime dell'ultimo report governativo⁸ indicano che quasi **il 40% della popolazione nell'area di Mombasa è povera**. Ci sono alcuni gruppi più fragili che hanno maggiori probabilità di sperimentare la povertà e di finire emarginati dal tessuto sociale della città.

In coerenza con quanto esposto in precedenza, il presente progetto intende rispondere a una delle macro-aree di bisogno presentate nella cornice del **programma “Promozione della dignità umana in Africa attraverso l'inclusione e il sostegno delle persone fragili”** (cfr. punto 7.a del programma) ossia:

- **elevata esclusione sociale, economica e culturale di giovani e minori vulnerabili** nelle aree urbane e negli slum intorno alle città e esigenza di rafforzare i percorsi socio-educativi e di inclusione ad essi rivolti (bisogno 1).

In riferimento a tale aspetto, di seguito i bisogni specifici nelle aree di attuazione del progetto.

Bisogni specifici rilevati nell'area di riferimento di NAIROBI, Kahawa West

I giovani e le giovani che popolano le strade della baraccopoli di Soweto e del quartiere Kahawa West di Nairobi, dove si svolge il progetto, sono spesso alla ricerca di occasioni di guadagno facile, e per questo **finiscono facilmente in strada coinvolti in piccoli furti e/o in piccoli gruppi criminali**. Talvolta per sfuggire la fame **abusano di droghe** facilmente reperibili e di alcool.

Sono giovani che provengono soprattutto da aree rurali, **hanno lasciato la scuola**, spesso già abbandonata dalla primaria, per recarsi in città alla ricerca di occasioni, non hanno una rete familiare di riferimento in grado di supportarli e aiutarli ma provengono da famiglie molto povere, e **non possiedono conoscenze professionali** che possano essere spese nella ricerca di un lavoro semplice e che eviti loro il carcere (o i centri di correzione giovanile). Proprio confinante con il quartiere di Kahawa West, si trova la struttura del carcere chiamata **“Kamiti Prison”**. Il sistema carcerario keniano prevede prigioni di diverso livello in base al reato commesso. All'interno della struttura di Kamiti sono presenti le sezioni maschili di due differenti livelli: il livello di *“medium security”* (circa 1200 detenuti) e quello di *“maximum security”* (circa 3000). Accanto a questo centro di detenzione è presente il **“Youth Correctional Training Centre”** che accoglie mediamente **130/150 giovani detenuti** per ciclo. Si tratta di un centro di detenzione e riabilitazione **per giovani tra i 14 e i 21 anni al primo crimine**.

Secondo i dati emersi da recenti ricerche⁹, i detenuti minorenni a Kamiti **provengono per lo più da famiglie delle zone rurali** e sono cresciuti **in condizioni di estrema povertà** ed esclusione sociale. La maggior parte di loro non è mai stata a scuola o è stata espulsa per motivi di disciplina.

I ragazzi del centro di riabilitazione e detenzione YCTC sono stati incriminati principalmente per furti dovuti a mancanza di cibo, per litigi, per possesso e/o abuso di sostanze stupefacenti o per aver commesso comportamenti non adeguati per la società e la cultura keniana. Unico nel paese, lo YCTC raccoglie giovani provenienti da tutto il Kenya che si trovano per la prima volta alle prese con la giustizia per crimini minori.

Al suo interno lo YCTC è diviso in due sezioni: la *“Remand Home”* ospita i ragazzi in attesa di giudizio dove il periodo di permanenza muta in base ai tempi del processo, che possono variare da pochi giorni fino ad arrivare a superare l'anno anche per la frequente assenza di avvocati difensori; mentre nel YCTC vero e proprio **i giovani rimangono per un periodo fisso di quattro mesi** e poi vengono rilasciati in società. Da soli.

Durante questo periodo seguono un **percorso di riabilitazione** secondo un metodo denominato *“short, sharp, shock”* (breve, duro e scioccante) che ultimamente è stato parzialmente mitigato rispetto ad alcune modalità di intervento recentemente considerate eccessivamente repressive. In particolare la nuova direzione del YCTC ha

⁷ Fonte: Mombasa First Country Integrated Development Plan: Mombasa County Government, 2018-2022. <https://www.cog.go.ke/downloads/category/106-county-integrated-development-plans-2018-2022>

⁸ Fonte: Ibid.

⁹ Fonte: <https://www.comboniyouth.org/witnesses/kenya-to-stay-close-to-these-young-people.html>

limitato molto le punizioni corporali cercando di allinearsi maggiormente con le linee guida internazionali sui diritti dei minori nelle carceri. Il tempo è suddiviso tra ore di lezione e ore di lavoro: i giovani hanno così la possibilità di ricevere un'educazione di base (i giovani detenuti, in alcuni casi, non sanno né leggere, né scrivere, né parlare inglese) e imparano il lavoro nei campi e la cura degli animali; inoltre cucinano, lavano le stoviglie e si occupano della pulizia e della cura del compound. Il Centro di detenzione ha in dotazione alcuni computer quindi, per alcuni ragazzi, è anche possibile avere una prima alfabetizzazione informatica.

Rimane il fatto che il **personale esiguo del YCTC**, un insegnante e un *counselor* per tutti i giovani detenuti, circa 150 nel 2020, non permette un accompagnamento adeguato a tutti i giovani detenuti.

Nell'anno 2016 è stato aperto all'interno di Kamiti anche il **Kamae Girls Borstal Institution (KAMAE) il ramo femminile del carcere minorile** che accoglie ragazze dai 16 ai 18 anni la cui pena da scontare è generalmente biennale. Nel 2020, nel carcere di Kamae erano detenute circa 50 ragazze.

La vita delle ragazze nel carcere è scandita dall'alternanza tra **momenti di lavoro** (principalmente riordino e pulizia degli spazi personali e comuni, cucina, lavoro nell'orto e nel giardino), **momenti di studio** (tutte le mattine e i pomeriggi settimanali) e **di preghiera**. Molta importanza viene data al recupero della dimensione psicologica e spirituale, grazie anche alla presenza nei momenti liberi di diverse guide spirituali (musulmane, cattoliche e protestanti).

Le prospettive di queste ragazze all'uscita dal carcere non sono molto incoraggianti, poiché **difficile resta la riconciliazione con le famiglie** nelle quali poi verranno rimandate al termine della pena anche perché, spesso, sono le stesse famiglie che le hanno denunciate trovando nell'istituzione carceraria l'unico aiuto possibile per togliere le ragazze da condizioni di vita non più sostenibili.

L'elevata probabilità di recidiva tra i giovani ex detenuti è dovuta a fattori specifici quali:

- la mancanza di **programmi educativi**;
- assistenza per trovare **lavoro**;
- **formazione professionale**;
- affiancamento nel reinserimento sociale, nonché combattere lo **stigma dell'ex detenuto/a**.

Fattori che influiscono negativamente sulla loro capacità di reintegrarsi nella società e sulle azioni di criminalità recidive.

Molto del lavoro di reinserimento dei giovani e delle giovani fuoriusciti dal carcere giovanile viene svolto da animatori locali. **Non esistono infatti programmi istituzionali statali**, a parte le azioni svolte all'interno del carcere minorile YCTC, **che supportino il reinserimento sociale delle giovani e dei giovani ex detenuti**. Sono quasi del tutto assenti nel quartiere altri istituti o associazioni che si occupano di **accogliere gli ex detenuti, potenziare e promuovere la loro inclusione sociale ed economica** come avviene nella sede di questo progetto, ovvero la **Cafasso House**, dell'ente **Suore Missionarie della Consolata**.

Presso la Cafasso House, **vengono accolti periodicamente circa 25-30 giovani ex detenuti del YCTC alla fine del loro periodo di detenzione**, che non hanno molte altre alternative. Si tratta di giovani che di volta in volta trascorrono un periodo di vita a Cafasso House, che va dai 6 mesi a 2 anni, e che serve ad aiutarli a reinserirsi nella società in modo permanente. A causa della pandemia da **Covid-19 a marzo 2020 alcune attività di socializzazione e formazione promosse da Cafasso House dell'ente Suore Missionarie della Consolata** sono state sospese.

Bisogni identificati Nairobi	Indicatori	Situazione di partenza
<p>1. Dimensione psico-sociale</p> <p><i>Elevato numero di giovani all'interno del carcere minorile (maschile e femminile) di Kamiti</i></p> <p><i>Necessità di sostegno psicologico per i giovani detenuti e ex detenuti</i></p> <p><i>Necessità di accompagnamento spirituale per i giovani detenuti e ex detenuti</i></p>	<p><i>N. di giovani nelle carceri</i></p> <p><i>Counselling per i detenuti nel YCTC e in Kamae</i></p>	<p>150 giovani nel carcere YCTC 50 giovani nel carcere Kamae</p> <p>1 percorso di <i>life skills education</i> nelle carceri</p> <p>1 percorso di <i>life skills</i> presso Cafasso H.</p>
<p>2. Dimensione socio-economica</p> <p><i>Povertà estrema dei giovani ex detenuti</i></p> <p><i>Elevato tasso (75%) di abbandono scolastico tra i giovani di Cafasso H.</i></p> <p><i>Mancanza di formazione professionale tra i giovani di Cafasso H. (95%)</i></p> <p><i>Disoccupazione giovanile e difficoltà di reinserimento lavorativo degli ex detenuti</i></p>	<p><i>N. ex detenuti accolti a Cafasso H.</i></p> <p><i>N. giovani che riprendono percorsi scolastici</i></p> <p><i>N. training tecnici</i></p> <p><i>N. giovani ex detenuti formati sui metodi dell'agroecologia e autoproduzione</i></p> <p><i>N. partecipanti</i></p> <hr/> <p><i>N. giovani ex detenuti inseriti in un percorso di stage</i></p>	<p>25 giovani</p> <p>1 corso primaria (4 giovani) 1 corso secondaria (3 giovani)</p> <p>1 corso di informatica base, 10 giovani, sospeso per la Covid-19 1 corso di apicoltura, 25 giovani</p> <p>1 corso di allevamento, 25 giovani</p> <hr/> <p>2 giovani inseriti in uno stage (autofficina)</p>
<p>3. Dimensione socio-culturale</p> <p><i>Rottura dei rapporti familiari tra ex detenuti e famiglie di origine</i></p> <p><i>Scarse reti sociali e percorsi istituzionali di reinserimento dei giovani ex detenuti nel tessuto sociale</i></p> <p><i>Assenza di occasioni di integrazione sociale per i giovani ex detenuti</i></p> <p><i>Stigma sociale verso gli ex detenuti/detenute</i></p>	<p><i>N. famiglie contattate</i></p> <p><i>Colloqui familiari mensili incoraggiati</i></p> <p><i>N. attività sportive</i></p> <p><i>N. gite/uscite</i></p> <p><i>N. campi estivi a cui partecipano anche i giovani di Cafasso H.</i></p> <hr/> <p><i>N. giovani coinvolti</i></p>	<p>15 famiglie</p> <p>Colloqui bimestrali 1 attività mensile con le famiglie (incontri, feste, pranzi), sospeso a metà 2020 per il Covid-19</p> <p>attività sportive 1 volte al mese, sospeso a metà 2020 per il Covid-19</p> <p>Campo estivo e gite, sospese a metà 2020 per il Covid-19</p> <hr/>

Bisogni specifici rilevati nell'area di riferimento di MOMBASA

I gruppi più vulnerabili e a rischio nell'area di Mombasa includono i giovani e i minori, a rischio di violenza, uso di droghe e alcolici, tratta (*child trafficking*) e prostituzione.

Secondo un recente studio dell'UNESCO¹⁰ uno dei principali fattori che predispongono i giovani alla violenza e ad atteggiamenti negativi nella regione di Mombasa è la natura delle comunità in cui vivono.

Le comunità infatti sono fonte sia di rischio che di protezione. Nell'area di Mombasa ci sono poche opportunità economiche, alte concentrazioni di residenti poveri, alto livello di reti familiari distrutte (genitori single, orfanotrofi, mancanza di capacità genitoriali e mancanza di ambienti familiari favorevoli), bassi livelli di partecipazione della comunità, quartieri socialmente disorganizzati (abuso di alcol e droghe, pericolo e insicurezza) e atteggiamenti negativi nei confronti dei giovani.

Inoltre, si tratta di **comunità multi religiose**, dove il cristianesimo e l'Islam sono le fedi dominanti. La convivenza religiosa in Kenya è stata nell'ultimo decennio messa a dura prova. Negli ultimi dieci anni, il Kenya è diventato bersaglio di attacchi terroristici e successive iniziative antiterrorismo che hanno creato **un'atmosfera di ansia e sospetto, soprattutto tra comunità musulmane e cristiane**¹¹. Questi fattori hanno creato una cartina di tornasole per l'armonia religiosa di lunga data della nazione. Il tema della radicalizzazione giovanile è un tema caldo e acceso in Kenya a causa del relativo successo del movimento di Al-Shabaab nel reclutare e radicalizzare i giovani, alcuni dei quali studenti universitari. Secondo studi recenti¹², la radicalizzazione giovanile e il successo di movimenti violenti (come Al-Shabaab) trascende l'indottrinamento e l'appello di una determinata ideologia e include sentimenti persistenti di alienazione ed emarginazione, di vulnerabilità socioeconomiche e la logica dell'utilità della violenza nella politica del Kenya.

I giovani **si rivolgono alla radicalizzazione e quindi alla violenza come un modo per affermare il controllo sul loro ambiente**. Molte delle tensioni tra i giovani e i leader politici e religiosi più anziani sono causate dalle frustrazioni a ridotte opportunità economiche per i giovani, in particolare in relazione all'accesso alla terra, alloggio e occupazione. I giovani considerano la forza e violenza un modo di fare politica e gli anziani incapaci di risolvere i loro problemi.

A questo diffuso disagio giovanile, si aggiunge come fattore di rischio in particolare per i più piccoli, il fenomeno della tratta, il *child trafficking* molto diffuso nell'area costiera di Mombasa¹³. La tratta dei minori è legata principalmente al disperato bisogno di guadagnare qualcosa e trovare un posto dove sopravvivere. L'IOM¹⁴ (Organizzazione Mondiale per le Migrazioni) ha indicato che **i giovani tra i 10 ai 25 anni, indipendentemente dal sesso, sono le persone più fragili e più vulnerabili al reclutamento in gruppi/movimenti violenti e alla tratta (*child trafficking*)**. Lo stesso report IOM, indica che la regione costiera, con la città di Mombasa, **è una delle maggiori fonti di traffico di minori nel paese**.

Le forme comuni di inganno utilizzate dai trafficanti sono offerte di lavori ben retribuiti e istruzione gratuita per i minori. Ma in realtà ci sono anche forme culturali molto radicate che agevolano il *child trafficking* per esempio il matrimonio forzato, la servitù domestica, il turismo sessuale. Alcune credenze culturali e religiose favoriscono il fenomeno dei **matrimoni combinati in giovanissima età**, che portano ragazze di 13-15 anni a diventare mogli di uomini sconosciuti e presto madri. La **servitù domestica** poi è la principale industria nascosta in cui avviene lo sfruttamento del lavoro minorile e che fa uso della tratta di minori. Questo è visto principalmente nelle case o negli hotel privati della classe media. I minori sono costretti a lavorare e diventano **sogetti vulnerabili allo sfruttamento e agli abusi sessuali**. Non possono lasciare la casa in cui sono sfruttati e non percepiscono alcun salario per cucinare, pulire o badare ai figli. Questo tipo di sfruttamento è difficile da individuare poiché le vittime sono nascoste.

L'area di Mombasa è tristemente nota anche per il fenomeno del **turismo sessuale**. I minori e le minori **vittime di prostituzione per il turismo sessuale** vengono talvolta presi di mira via online o approcciati direttamente nella propria comunità con l'inganno, e poi costretti a lavorare nei bordelli. Per esempio, in alcune aree molto

¹⁰ Fonte: Report UNESCO, 2019

¹¹ Fonte: <https://peacemakersnetwork.org/wp-content/uploads/2020/06/Knowledge-Gaps-on-Religious-Literacy-and-Constitutional-Rights-in-Kenya.pdf>

¹² Fonte: https://www.youth4peace.info/system/files/2018-04/7.%20CFR_Kenya_Wale_0.pdf

¹³ Fonte: <https://www.stopthetraffic.org/wp-content/uploads/2018/10/Kenya-Intelligence-Report-August-2018-STOP-THE-TRAFFIK.pdf>

¹⁴ Fonte: IOM, 2018, *Assessment report on the human trafficking situation in the coastal region of Kenya*.

commerciali lo sfruttamento sessuale dei minori nei bordelli è molto comune poiché i camionisti attraversano frequentemente le zone di notte per il carico/scarico merci.

I minori vittime di tratta e prostituzione provengono dai 4 distretti costieri (Mombasa, Kilifi, Malindi e Kwale), ma soprattutto dalle aree rurali interne o da altri Stati (Congo, Uganda, Rwanda e Tanzania). Molti di questi bambini e bambine e giovani donne, hanno subito qualche forma di violenza o abuso sessuale. Come conseguenza dei traumi della tratta, sfruttamento e prostituzione **i bambini/bambine manifestano forti limiti nell'apprendimento**, nell'adattamento a scuola e alla vita sociale. Nel Centro di accoglienza minori vittime di tratta, sfruttamento, abusi e violenze (il Rescue Centre della Catholic Diocese of Mombasa) i minori accolti presentano problemi psicologici, difficoltà deficit dell'attenzione, non hanno terminato gli studi primari (circa il 40%) e hanno diverse difficoltà a relazionarsi con gli altri. Molti minori non sono pronti a reinserirsi nel mondo e non hanno dove andare.

Le precarie condizioni di vita della città e l'assenza di opportunità esacerbate anche dalla pandemia da Covid-19 che ha anche interrotto percorsi formativi e scolastici, ha riportato crescente numero di minori e giovani alla vita in strada, all'uso di eroina e altre sostanze illecite. Molto diffusi sono anche i superalcolici prodotti artigianalmente dalla fermentazione della palma o del cocco. Strettamente legata all'uso di droghe e alla promiscuità sessuale, è la diffusione dell'AIDS e di altre malattie sessualmente trasmissibili che negli ultimi anni sono in crescita.

La Catholic Diocese of Mombasa mette in atto diverse azioni per rispondere al disagio giovanile, la radicalizzazione e violenza diffusa e al fenomeno della tratta che colpisce i più piccoli. Nell'ultimo anno, a causa della pandemia da Covid-19, molte attività sono state sospese e adattate anche per il Rescue Centre.

Nella tabella seguente schematizziamo i **bisogni rilevati nell'area di Mombasa** dove interviene il progetto, con i rispettivi indicatori.

<i>Bisogni identificati Mombasa</i>	<i>Indicatori</i>	<i>Situazione di partenza</i>
<p>1. Dimensione socio-culturale (minori)</p> <p><i>Elevato numero di minori vittime di violenza sessuale nell'area di Mombasa</i></p> <p><i>Elevato numero di minori vittime di tratta e abbandono</i></p> <p><i>Il 100% dei minori accolti al Rescue Centre presenta problemi psico-sociali, l'80% non ha completato l'istruzione</i></p> <p><i>Deficit di attenzione e di apprendimento nei minori vittime di tratta e violenza sessuale</i></p> <p><i>Difficoltà per i minori abusati e sfruttati a reintegrarsi nella società</i></p> <p><i>Denutrizione, aumento delle malattie e scarsa igiene tra i minori accolti</i></p>	<p><i>N. minori identificati e accolti al Rescue Centre</i></p> <p><u><i>Percorso di riabilitazione psicoterapeutico</i></u></p> <p><i>N. ore di doposcuola</i></p> <p><u><i>N. minori reinserito in un percorso di istruzione</i></u></p> <p><i>N. attività di animazione, gite/feste</i></p> <p><i>N. campi estivi</i></p> <p><i>N. attività sportive</i></p> <p><i>N. attività di laboratori creativi</i></p> <p><i>N. attività di educazione all'igiene e alimentazione</i></p>	<p>60 bambini/e</p> <p>1 percorso psicoterapeutico, sospeso a causa Covid-19</p> <p>1 giorno a settimana di doposcuola</p> <p><u>40 minori iscritti a scuola</u></p> <p>0 gite e solo 1 feste annuali, sospeso a causa Covid-19 2 animazioni a settimana</p> <p>0 campi estivi, sospeso a causa Covid-19</p> <p>1 attività sportiva al mese</p> <p>1 laboratorio creativo al mese (pittura e disegno)</p> <p>Da creare</p>
<p>2. Dimensione culturale</p> <p><i>Uso e abuso di droghe</i></p> <p><i>Violenza inter-religiosa e fenomeni di razzismo etnico-religioso diffusi</i></p> <p><i>Cultura radicata dei matrimoni precoci</i></p> <p><i>Cultura radicata della servitù domestica e sfruttamento lavorativo minorile</i></p> <p><i>Violenza e disparità di genere molto diffusa</i></p>	<p><i>Incontri di sensibilizzazione</i></p> <p><i>N. animatori locali coinvolti</i></p> <p><i>N. persone raggiunte</i></p> <p><i>Campagna di comunicazione online sui temi del disagio giovanile</i></p>	<p>1 campagna di sensibilizzazione, interrotta per Covid-19</p> <p>10 animatori locali Caritas Mombasa coinvolti</p> <p>1000 persone raggiunte</p> <p>Da creare</p>

ASPETTO TRASVERSALE:

Come aspetto trasversale del progetto è da menzionare la ricerca portata avanti dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, in particolare dal Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo.

Lo studio è in corso da diversi anni in collaborazione con Caritas Italiana e alcune delle Caritas diocesane coinvolte in progetti di Servizio Civile in Paesi esteri in favore delle fasce vulnerabili, con il seguente oggetto: risvolti di carattere psicosociale e impatto su alcune dimensioni psicologiche dell'esperienza di Servizio Civile all'estero, inerenti ad utenti e/o operatori e operatori volontari coinvolti.

Bisogno identificato	Situazione di partenza	Indicatori di partenza
Esigenza di acquisire maggiore consapevolezza dell'impatto sulla sfera psicologica di operatori e volontari.	<p>Un primo risultato è già stato elaborato come valutazione dell'impatto sugli utenti di progetti in Argentina, Bosnia, Sierra Leone e Sri Lanka, da cui ne è risultata la recente pubblicazione <i>"International Cooperation in Developing Countries: Reducing Fatalism and Promoting Self-Efficacy to Ensure Sustainable Cooperation"</i> sulla rivista <i>Sustainability</i>¹⁵ 2020, 12, 547.</p> <p>Una seconda fase di studio si è avviata con un campionamento progressivo nei progetti che si susseguono negli anni raggiungendo un campione di 56 volontari a cui si sono somministrati i questionari della seconda fase di studio.</p>	<p><u>Indicatori di partenza:</u></p> <ul style="list-style-type: none">- N. di volontari che compongono il campione di studio della seconda fase della ricerca a cui sono stati somministrati i questionari, valore di partenza: 56 volontari.- N. di rapporti di ricerca pubblicati, valore di partenza: 1 ricerca condotta inerente risvolti di carattere psicosociale e impatto su alcune dimensioni psicologiche dell'esperienza di Servizio Civile all'estero per gli utenti dei progetti.

7.2) Destinatari del progetto (*)

<p>7.2.1 DESTINATARI NAIROBI</p> <p>I destinatari diretti delle attività sono:</p> <ul style="list-style-type: none">● circa 100 giovani detenuti del carcere YCTC● 50 ragazze detenute di Kamae● 30 ex detenuti, ospiti di Cafasso House● 15 giovani del quartiere Kahawa West <p>I destinatari indiretti sono: le famiglie dei giovani, il territorio in cui i ragazzi vivono e l'intera popolazione del quartiere periferico di Kahawa West.</p> <p>7.2.2 DESTINATARI MOMBASA</p> <p>I destinatari diretti delle azioni del progetto sono:</p> <ul style="list-style-type: none">● 60 bambini vittime di violenza, prostituzione o tratta● 10 giovani animatori della Caritas Mombasa● circa 2000 persone raggiunte dalla sensibilizzazione <p>I destinatari indiretti sono: le famiglie dei minori e delle giovani donne identificati e coinvolti nei percorsi di riabilitazione e reinserimento. Tutta la comunità dell'area raggiunta dalla campagna di comunicazione <i>online</i>.</p>

7.3) Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission (*)

7.3.1 Esperienza della rete Caritas Italiana e Caritas Ambrosiana in Kenya

La rete Caritas Italiana e Caritas Ambrosiana è **impegnata in Kenya ormai da più di 20 anni**. Il primo periodo di lavoro di Caritas Ambrosiana in Kenya è stato contraddistinto soprattutto da piccoli interventi di collaborazione e sostegno (tecnico e finanziario) mirati a favorire lo sviluppo di piccole comunità.

¹⁵ <https://www.mdpi.com/2071-1050/12/2/547>

Dal 2000 si è cominciato a lavorare più direttamente a fianco di Caritas Italiana che aveva operatori espatriati a Nairobi, presso il Kivuli Centre che operava in ambito educativo, agricolo e commerciale con il commercio equo e solidale.

Dal 2007 è cominciata la collaborazione con l'ente coprogettante, le Suore Missionarie Della Consolata (SU00209E08), per sostenere e favorire l'inclusione e il reinserimento sociale dei giovani in disagio, detenuti e ex detenuti di Kamiti nella società.

Nella tabella seguente abbiamo riassunto schematicamente gli impegni di collaborazione della rete Caritas Italiana e Caritas Ambrosiana a Nairobi:

Periodo	Principali attività implementate dalla rete Caritas Italiana e Caritas Ambrosiana a Nairobi
1990-2016	Finanziamento di microprogetti per lo sviluppo in campo agricolo, scolastico e di microprogetti in ambito socio-sanitario.
2000-2006	Sostegno a progetti di microcredito, in ambito commerciale e agricolo, per circa 100 famiglie gravemente disagiate nel quartiere di Dagoretti a Nairobi.
2005-2006	Promozione di laboratori di produzione di mobili, batik, abiti collegati al circuito del commercio equo. In questo progetto sono stati coinvolti rifugiati di varia provenienza (Rwanda, Burundi, Sudan, ecc.).
2007-2016	Sostegno economico, progettuale, formativo al personale della Cafasso House, dove vengono accolti giovani in situazione di disagio e ex-carcerati per un reinserimento sociale; inoltre, nel tempo, si sono sostenuti lavori di costruzioni di edifici finalizzati all'ospitalità dei ragazzi e ad una convivenza ed una operatività adeguate (camere, aule scolastiche, stalle per gli allevamenti, ampliamento del terreno coltivato, serre).
2017-2018	Coprogettazione con il personale dell'Istituto delle Suore della Consolata dell'intervento educativo nella Cafasso House in particolare per quanto riguarda la gestione delle schede personali degli ospiti dove vengono registrate le tappe del percorso di ogni ragazzo, sotto il profilo comportamentale, relazionale (con la famiglia d'origine e all'interno del Centro) oltre che scolastico. Periodicamente si fanno missioni di monitoraggio e di valutazione progettuale.
2019-2020	Si sono messi a disposizione dei programmi informatici, attraverso una consulenza specifica, per garantire una adeguata gestione delle entrate e delle uscite derivate dalle attività di allevamento e di coltivazione che stanno assumendo un ruolo sempre più significativo nella sostenibilità del Centro stesso. Finanziamento dell'attività di allevamento (acquisto animali, acquisto mangimi, medicinali, ristrutturazione stalle e gabbie, spese veterinarie) e copertura di alcuni costi legati al personale coinvolto. Missioni di monitoraggio e valutazione progettuale.

Nel 2012, è stata lanciata da Caritas Italiana un'**iniziativa di gemellaggi tra Caritas Diocesane in Italia e in Kenya**. Da quel momento è nato il gemellaggio tra le Caritas Ambrosiana con la Caritas di Mombasa **nel territorio di Mombasa**. Tale modello di collaborazione ha il fine di favorire non soltanto un supporto alle realtà Caritas locali più bisognose, ma anche quello dello scambio di esperienze e coprogettazione per il raggiungimento di obiettivi comuni che promuovano la conoscenza e l'educazione dei cittadini nei valori della pace, della riconciliazione, della non violenza e solidarietà con i più emarginati.

Il primo intervento della Caritas Ambrosiana nella diocesi di Mombasa ha comportato il supporto con risorse tecniche e finanziarie di alcuni progetti in favore dei rifugiati somali in un campo profughi del capoluogo. In seguito, nell'ambito del programma di gemellaggio, ha intrapreso alcune iniziative di sostegno, in particolare:

- un progetto per educazione al **dialogo interreligioso** e per la costruzione di relazioni di pace tra cristiani e musulmani nell'area di Mombasa;
- un programma di *capacity building* a supporto di Catholic Diocese of Mombasa, per rafforzarne la struttura e migliorare le competenze dello *staff* locale in ambito educativo, comunicativo e dell'animazione sociale;
- un programma di scambio giovanile e educazione al volontariato, che coinvolge annualmente più di un centinaio di giovani dai 18 ai 30 anni per un'esperienza di conoscenza, crescita, partecipazione civica, educazione alla solidarietà e al volontariato;
- un progetto per l'approvvigionamento di **acqua piovana**, educazione sanitaria e igienica, presso la Parrocchia di Bamba (zona semi-arida della Diocesi di Mombasa);

- un progetto idrico in occasione dell'emergenza siccità nell'area di Kilifi, interna alla diocesi, che si è riproposta anche nell'ultimo anno;
- un percorso di sostegno all'accoglienza e reinserimento sociale di minori vittime di violenza e tratta presso il Rescue Centre di Catholic Diocese of Mombasa;
- un percorso di affiancamento e accompagnamento socio-educativo e formativo per giovani donne vittime di violenza e prostituzione.

Nella tabella seguente abbiamo riassunto schematicamente gli impegni di collaborazione della Caritas Ambrosiana a Mombasa:

Periodo	Principali attività implementate
2012-2016	Gemellaggio con la diocesi di Mombasa in cui si sono realizzati <ul style="list-style-type: none"> - Interventi post-emergenza siccità - Interventi agricoli - Interventi per costruzione di reti idriche in territori a rischio siccità - Progetti per favorire il dialogo interreligioso e educazione alla solidarietà e partecipazione civica dei giovani - Programma di <i>capacity building</i> con Catholic Diocese of Mombasa
2017-2019	<ul style="list-style-type: none"> - Progetto apertura ufficio comunicazione di Catholic Diocese of Mombasa comprendente l'acquisto di strumenti adeguati - Progetto di sviluppo agricolo e di approvvigionamento idrico post-siccità
2019-2020	<ul style="list-style-type: none"> - Progetto di ristrutturazione del Rescue Centre per bambini e ragazzi vittime di abuso - Progetto di sviluppo agricolo nell'area colpita dalla siccità - Progetto per il dialogo interreligioso allargato a nuove aree e con una cura particolare del mondo giovanile - Progetto di consolidamento e rinnovamento dell'Ufficio Caritas di Comunicazione - Progetto di sensibilizzazione sul Covid 19 e di distribuzione di cibo e presidi sanitari per le famiglie più disagiate - Supporto alla campagna di comunicazione online dell'Ufficio Comunicazione e agli incontri di sensibilizzazione sul territorio della Pastorale Giovanile.

7.3.2 Esperienza Suore Missionarie Della Consolata a Nairobi

La **Congregazione della Consolata** fu fondata nel 1885 e iniziò a formare giovani sacerdoti da mandare come missionari all'estero presso il Santuario della Consolata a Torino. Nel 1902 i primi cinque missionari della Consolata giunsero in Kenya presso una tribù Kikuyu. Otto anni dopo fu fondato anche il ramo femminile ovvero le Suore Missionarie della Consolata.

Attualmente, oltre che a Nairobi, la Consolata è presente nel Nyeri, a nord degli altipiani centrali, nella zona di Meru a nord est del Monte Kenya, e nella zona di Muranga.

Progetti attivi della Congregazione della Consolata a Nairobi:

- Consolata Missionaries Children's Home (Familia Ya Ufariji) è iniziato nel 1998 nelle zone di Kamuthi e Kahawa West, nel nord est di Nairobi; si occupa di assistenza ai bambini di strada e della loro riabilitazione, garantendo cibo, vestiti, supporto psicologico, contatti con la famiglia, formazione umana, accompagnamento spirituale e eventuali cure mediche;
- Consolata Youth Rehabilitation programs si occupa del lavoro in strada, della riabilitazione e del reinserimento sociale dei bambini di strada. Il lavoro in strada consiste in visite nelle scuole, assistenza spirituale, *counselling*, cure mediche. Le attività svolte dalle missionarie della Consolata sono volte a garantire cibo, vestiti, supporto psicologico, cure mediche e reintegrazione, quindi del contatto con la famiglia del ragazzo nel tentativo di riallacciare un legame;
- Orphans And Destitute Children (Nairobi, Kibera *slum*) si occupa di soccorrere i ragazzi di strada, gli orfani e i minori provenienti da famiglie disfunzionali, di età compresa tra i 7 e i 14 anni, per prevenire situazioni di rischio o pregiudizio;
- **St. Joseph Cafasso Consolation House:** questo è il primo ed unico progetto nel suo genere in Kenya. È infatti una casa d'accoglienza con una visione della società libera dalla criminalità, nella quale i membri

accolti (giovani ex detenuti e condizione di disagio) vivono in armonia, affetto reciproco e unione, e soprattutto nella quale possono essere artefici del loro destino. Si rivolge a ragazzi con difficoltà, che hanno avuto problemi con la legge e per questo motivo sono ex-detenuti del carcere minorile di Kamiti (Kamiti Youth Corrective Training Centre -YCTC). Questi ragazzi hanno un'età compresa tra 14 e 21 anni, sono quasi tutti orfani, vittime di abusi, ed ex ragazzi di strada. Attraverso un programma di riabilitazione personale, psico-sociale, educativo, percorsi di *counselling*, di studio e di apprendistato si cerca di perseguire un completo reintegro di questi giovani nella società.

A Riara Ridge:

- L'Allamano Children's Hope è una scuola informale che vuole diminuire l'incidenza dell'analfabetismo e del lavoro minorile. Si rivolge ai minori in età scolare che non frequentano le scuole e provengono da famiglie estremamente povere, specialmente mono genitoriali, presenti soprattutto nell'area interessata dal lavoro nelle piantagioni di the e caffè.

A Meru, Githoro:

- Il Villaggio del Sorriso è una casa che offre sostegno ai bambini, di entrambi i sessi, che vivono in strada, che sono orfani o trascurati, oppure abbandonati o soggetti ad abuso. Questa Comunità ha l'obiettivo di prevenire situazioni di pregiudizio nei loro confronti e di definire percorsi di crescita che li porti a costruire autonomamente un futuro consono alle loro aspettative e capacità;
- Il progetto **Consolation Centre & Weru self-help group** si occupa di fornire sostegno alle donne affette da HIV o AIDS. Provvede a fornire loro assistenza sanitaria e incontri di *counselling*; viene inoltre offerta la possibilità, per chi vuole, di partecipare ad un gruppo di *self help*, dove vengono effettuati laboratori di attività artigianali: i manufatti prodotti vengono venduti nel Paese e all'estero.

7.3.3 Esperienza di Catholic Diocese of Mombasa a Mombasa

L'Arcidiocesi di Mombasa, area di riferimento della Catholic Diocese of Mombasa (anche conosciuta come Caritas Mombasa), è situata nella provincia costiera del Kenya e include i distretti amministrativi di Mombasa, Kilindini, Kwale, Msabweni, Kinango, Kilifi, Taita e Taveta, coprendo un territorio complessivamente di 30.432 km².

I principi ispiratori della Caritas Mombasa risiedono nella costruzione di una società basata sui valori della giustizia, nel rispetto della dignità della persona umana e nella cura di ogni individuo, a partire dai più vulnerabili e marginalizzati. Il nuovo assetto della Caritas Mombasa con il nuovo Piano Strategico 2020 ha permesso allo *staff* di cominciare a sviluppare **nuove forme di intervento e risposta ai bisogni locali**.

La Caritas Mombasa si suddivide inoltre in diversi dipartimenti, che corrispondono ad altrettanti settori di intervento qui di seguito descritti brevemente:

- **Ufficio Educazione** gestisce 1 *teacher training college*, 4 scuole primarie, 2 scuole secondarie, direttamente sotto il controllo della Caritas Mombasa. Inoltre l'ufficio educazione ha contatti e attività in *partnership* con 173 scuole pubbliche, dove sono presenti associazioni degli insegnanti cattolici e club giovanili supportati dall'Ufficio Giovani della Diocesi;
- **Ufficio Salute** gestisce 21 Centri Medici/Dispensari in diverse aree della Diocesi, sia nella città di Mombasa che nelle aree rurali. Tali Centri e Dispensari hanno un accordo con il Ministero della Salute e con le autorità locali, per il quale ricevono medicinali gratuitamente dal Governo e si impegnano al contempo a garantire la continuità e l'affidabilità del servizio di assistenza e informativo, attraverso il personale medico della Diocesi. In particolare, il programma HIV/AIDS prevede sia l'assistenza ai malati presi in carico, attraverso la somministrazione di medicinali e un servizio di assistenza psicologica e *counselling*, sia un lavoro sociale di riduzione dello "stigma" nei confronti dei malati di HIV.
- **Ufficio Pastorale** si occupa primariamente dell'assistenza spirituale e del coordinamento delle attività pastorali delle Parrocchie, ma comprende anche ulteriori settori non direttamente collegati ad attività meramente spirituali. Tra questi si menziona in particolare l'**Ufficio Giovani**, che si occupa di attività ricreative, sport, sensibilizzazione e animazione dei ragazzi, l'Ufficio Comunicazione che pubblica una *newsletter* mensile a livello diocesano, l'**Ufficio per il dialogo Interreligioso**, che organizza iniziative di incontro, seminari, gruppi di lavoro per i giovani di differenti fedi, in particolare cristiani e musulmani;
- **Ufficio della Caritas** Diocesana si occupa dello sviluppo, della promozione sociale del territorio e dell'esercizio della carità nella comunità diocesana, e comprende a sua volta differenti dipartimenti, che corrispondono a specifici settori di intervento:
 - o **Giustizia e Pace**, che lavora sulla sensibilizzazione ai temi della giustizia, della non violenza, dello sfruttamento consapevole e sostenibile delle risorse naturali, attraverso momenti di incontro pubblici, seminari, campagne di sensibilizzazione, iniziative di *lobby* e *advocacy* nei confronti delle autorità locali e del Governo;

- **Emergenze**, incaricato di gestire e coordinare le attività di risposta alle emergenze umanitarie; tale ufficio ha avuto un ruolo di primo piano in occasione della crisi siccità del 2012 e per le elezioni presidenziali del 2013, che hanno causato tensioni e scontri nella regione costiera del Kenya;
- **Acqua e Sicurezza Alimentare**, che si occupa dei progetti agricoli, di sviluppo rurale e di accesso all'acqua nell'area della Diocesi (in particolare nelle zone aride e semi-aride dell'interno);
- **Diritti dei minori e delle donne per il supporto e reintegro nella società di bambini, giovani e donne che vivono in strada, vittime di abusi**, tratta, prostituzione e violenze che opera in particolare attraverso il Rescue Centre "Mahali Pa Usalama".
- **Area Comunicazione** per il supporto informativo e educativo sia sulle attività/servizi della Caritas locale, sia per la sensibilizzazione e informazione dei cittadini e in particolare i giovani sui temi chiave legati ai bisogni del territorio, povertà, emergenza alimentare, dialogo inter-religioso, disagio giovanile, violenza di genere, sfruttamento e tratta di minori.

7.4) Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo

7.4.1 Partner esteri

1) CONFERENZA EPISCOPALE KENYANA

La Conferenza Episcopale keniana è l'organismo più autorevole della Chiesa Cattolica del Kenya e prevede la presenza di tutti i vescovi incaricati oltre che di quelli a capo di tutte le diocesi del Kenya. Collabora con l'ente coprogettante **Suore Missionarie della Consolata** per la realizzazione delle attività fin dal loro inizio, a Nairobi.

APPORTO SPECIFICO di Conferenza Episcopale Keniana:

La Conferenza Episcopale keniana nell'ambito del progetto **supporta la realizzazione delle attività nella sede di Nairobi** attraverso la **messa a disposizione dei terreni** su cui la Cafasso House (residenza di accoglienza dei giovani ex detenuti) è stata costruita e dove sono sorti negli ultimi anni i diversi edifici e spazi adibiti a varie funzioni per la rieducazione dei giovani (cucina, mensa, giochi, aule, panetteria, stalle, terreno agricolo).

Inoltre, la **garantisce la presenza di personale**, un rappresentante della Conferenza Episcopale del Kenya, **nel Comitato Direttivo della Cafasso House** e sostiene finanziariamente parte del personale della Cafasso House. In questo modo, il partner Conferenza Episcopale del Kenya contribuisce alla realizzazione delle attività dell'**OBS3/Nairobi-Aumentare le competenze professionali dei giovani ex detenuti** e **OBS4/Nairobi-Favorire l'inserimento lavorativo dei giovani ex detenuti**. Si veda il punto 9.1 per un dettaglio sulle attività in cui danno un apporto specifico.

2) CARITAS GERMANY

Caritas Germany è un'organizzazione umanitaria che fa parte della rete di Caritas Internationalis; si fa promotrice dello sviluppo umano nel mondo e di rispondere alle emergenze provvedendo all'assistenza di più di 130 milioni di persone in circa 90 paesi nel mondo. Lavora con organizzazioni locali, internazionali, cattoliche ed è impegnata a sostenere progetti di sviluppo a lungo termine nei settori dell'agricoltura, dell'educazione, del *peace-building*, dell'assistenza a migranti e a garantire una vita dignitosa e un'educazione ai minori in diverse nazioni, tra le quali il Kenya. **Caritas Germany** collabora con l'ente coprogettante **Catholic Diocese of Mombasa** da diversi anni.

APPORTO SPECIFICO di Caritas Germany:

Nell'ambito del progetto sostiene i costi del personale che si occupa di minori vittime di abuso e tratta, e provvede alla quotidianità della vita dei bambini accolti nel Rescue Centre, garantendo cibo, medicine, spese legali e materiale per il reinserimento sociale e l'educazione dei minori. Contribuisce quindi alla realizzazione di tutte le attività dell'**OBS2/Mombasa-Migliorare l'istruzione dei minori accolti** e **OBS3/Mombasa-Aumentare le occasioni di integrazione sociale e le capacità dei minori accolti**. Si veda il punto 9.1 per un dettaglio sulle attività in cui danno un apporto specifico.

3) AGIAMONDO - Associazione per lo sviluppo e la cooperazione

Da più di 60 anni AGIAMONDO, organizzazione non profit di cooperazione internazionale, tedesca, affianca e collabora con le organizzazioni della società civile, le chiese e associazioni nel mondo per raggiungere in modo condiviso e collaborativo la *mission* di sviluppo sostenibile e azzeramento della povertà nel mondo. AGIAMONDO è sponsor del programma *Civil Peace Service* in molte zone di conflitto, e anche in alcune aree della diocesi di Mombasa. Invia personale qualificato a supporto delle organizzazioni che affianca, specialisti

della cooperazione internazionale e forma personale locale, svolge monitoraggio e affianca nella progettazione di attività cofinanziate. Dal 2016, è un partner dell'ente **Catholic Diocese of Mombasa**.

APPORTO SPECIFICO di Agiamondo:

Nell'ambito del progetto, **invia personale qualificato**, formatori che formano il personale e i gruppi di animatori locali sui temi chiave di sensibilizzazione e per le attività educative.

Contribuisce quindi alla realizzazione di tutte le attività dell'**OBS4/Mombasa-Sensibilizzare i giovani del territorio sui temi del disagio giovanile**. Si veda il punto 9.1 per un dettaglio sulle attività in cui danno un apporto specifico.

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

Obiettivo di progetto:

Il progetto ha l'obiettivo di **potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e culturale dei minori e dei giovani emarginati e fragili**, nelle periferie di Nairobi e nella regione costiera di Mombasa attraverso l'accompagnamento di giovani e minori che vivono in un contesto di povertà e di violenza, verso una maggiore capacità, consapevolezza e partecipazione attiva alla vita sociale e culturale del paese.

In tal modo contribuisce **all'obiettivo del programma** di "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (**Obiettivo 10 Agenda 2030**)" e in particolare al **target 10.2** "potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro" attraverso il contrasto a fenomeni di emarginazione sociale promuovendo processi di inclusione e partecipazione di persone fragili (cfr. punto 7.b del programma).

In particolare il progetto contribuisce a questo obiettivo del programma offrendo servizi di supporto psicologico, sostegno educativo/scolastico e inserimento lavorativo volti a promuovere e potenziare l'inclusione sociale, economica e culturale di detenuti e ex-detenuti nelle periferie di Nairobi e di minori svantaggiati vittime di violenza a Mombasa. Inoltre intende offrire un ulteriore elemento di valore aggiunto grazie al coinvolgimento di una fascia più ampia di minori e giovani in chiave di prevenzione del disagio grazie alla mobilitazione di alcuni giovani animatori in appoggio alla Catholic Diocese of Mombasa in attività di sensibilizzazione, animazione e campagne di informazione verso studenti, gruppi parrocchiali, giovani del territorio.

Qui in seguito indichiamo gli obiettivi specifici con i relativi indicatori di riferimento.

Contributo di ciascuno degli enti coprogettanti al raggiungimento dell'obiettivo generale del progetto e degli obiettivi specifici, di seguito identificati:

Fondazione Caritas Ambrosiana (SU00209D88) contribuisce alla realizzazione di diverse attività descritte al 9.1 attraverso il supporto finanziario, l'invio di personale tecnico impiegato, complementari ai due enti coprogettanti, e la comunicazione.

Suore Missionarie della Consolata (SU00209E08) contribuisce alla realizzazione di diverse attività descritte nel dettaglio nel 9.1 attraverso la messa a disposizione della sede, degli spazi di realizzazione delle attività, del personale locale, della conoscenza, del know how culturale del territorio di realizzazione e dei destinatari del progetto.

Catholic Diocese of Mombasa (SU00209E07) contribuisce alla realizzazione di diverse attività descritte nel dettaglio nel 9.1 attraverso la messa a disposizione della sede, dei centri specializzati nella risposta ai bisogni identificati dal progetto nell'area di Mombasa, di una fitta rete di uffici e di personale dislocati sul territorio per raggiungere i destinatari del progetto.

NAIROBI			
Bisogni su cui si intende intervenire			
<p>1. Dimensione psico-sociale <i>Elevato numero di giovani all'interno del carcere minorile (maschile e femminile) di Kamiti</i> <i>Necessità di sostegno psicologico per i giovani detenuti e ex detenuti</i> <i>Necessità di accompagnamento spirituale per i giovani detenuti e ex detenuti</i></p>			
Obiettivi Specifici/Risultati attesi	Indicatori	Situazione ex ante	Situazione di arrivo
<p>OBS1/Nairobi Fornire supporto psicologico ed affiancamento ai giovani detenuti ed ex detenuti</p>	<p><i>N. di giovani nelle carceri</i></p> <p><i>Counselling per i detenuti nel YCTC e in Kamae</i></p>	<p>150 giovani di YCTC 50 giovani di Kamae</p> <p>1 percorso di <i>life skills education</i> nelle carceri</p>	<p>150 giovani al YCTC 50 ragazze al Kamae</p> <p>2 percorsi di <i>life skills education</i> nelle carceri</p> <p>1 percorso di <i>life skills education</i> presso Cafasso H.</p>
<p>2. Dimensione socio-economica <i>Povertà estrema dei giovani ex detenuti</i> <i>Elevato tasso (75%) di abbandono scolastico tra i giovani di Cafasso H.</i> <i>Mancanza di formazione professionale tra i giovani di Cafasso H. (95%)</i> <i>Disoccupazione giovanile e difficoltà di reinserimento lavorativo degli ex detenuti</i></p>			
Obiettivi Specifici/Risultati attesi	Indicatori	Situazione ex ante	Situazione di arrivo
<p>OBS2/Nairobi Rafforzare l'educazione dei giovani ex detenuti</p>	<p><i>N. ex detenuti accolti a Cafasso H. / ore doposcuola a settimana</i></p> <p><i>N. giovani che riprendono percorsi scolastici</i></p>	<p>25 giovani 3 ore a settimana di doposcuola</p> <p>4 giovani in 1 corso di primaria 3 giovani in 1 corso secondaria</p>	<p>30 giovani 4 ore a settimana di doposcuola</p> <p>8 giovani in 1 corso di primaria 6 giovani in 1 corso secondaria</p>
<p>OBS3/Nairobi Aumentare le competenze professionali dei giovani ex detenuti</p>	<p><i>N. corsi/N.giovani ex detenuti</i></p> <p><i>N. giovani ex detenuti/training tecnici sui metodi dell'agroecologia e autoproduzione</i></p>	<p>1 corso di informatica base, 10 partecipanti (sospeso per Covid-19)</p> <p>1 corso di musica, 1 corso di gestione piccola amministrazione (sospesi per il Covid-19)</p> <p>25 partecipanti</p> <p>2 <i>training</i>, apicoltura e allevamento,</p>	<p>1 corso informatica, 15 partecipanti</p> <p>1 corso di musica 1 corso di gestione piccola amministrazione</p> <p>28 partecipanti</p> <p>3 <i>training</i> (apicoltura, allevamento, autoproduzione),</p>

OBS4/Nairobi Favorire l'inserimento lavorativo dei giovani ex detenuti	<i>N. giovani ex detenuti inseriti in un percorso di stage</i>	2 giovani	5 giovani
Bisogni su cui si intende intervenire			
<p>3. Dimensione socio-culturale <i>Scarse reti sociali e percorsi istituzionali di reinserimento dei giovani ex detenuti nel tessuto sociale</i> <i>Rottura dei rapporti famigliari tra ex detenuti e famiglie di origine</i> <i>Assenza di occasioni di integrazione sociale per i giovani ex detenuti</i> <i>Stigma sociale verso gli ex detenuti/detenute</i></p>			
Obiettivi Specifici/Risultati attesi	Indicatori	Situazione ex ante	Situazione di arrivo
OBS5/Nairobi Favorire il dialogo e le relazioni degli ex detenuti con le famiglie di origine	N. famiglie contattate Colloqui famigliari mensili	15 famiglie Colloqui bimestrali 1 attività mensile con le famiglie (incontri, feste, pranzi), sospesa a metà 2020 per il Covid-19	20 famiglie Colloqui bimestrali 1 attività mensile con le famiglie (incontri, feste, pranzi)
OBS6/Nairobi Aumentare le occasioni di integrazione sociale dei giovani ex detenuti	N. attività sportive <hr/> N. gite/uscite N. campi estivi a cui partecipano anche i giovani di Cafasso H. N. giovani coinvolti	1 attività sportiva al mese, sospesa a metà 2020 per il Covid-19 <hr/> Campo estivo e gite sospese a metà 2020 per il Covid-19	2 attività sportive al mese 1 incontro sportivo nel YCTC 1 incontro sportivo a Kamae <hr/> 1 uscita/gita mensile 1 campo estivo 15 giovani coinvolti 2 giornate ricreative presso Cafasso H. aperte al quartiere

MOMBASA
Bisogni su cui si intende intervenire
<p>1. Dimensione socio-culturale <i>Elevato numero di minori vittime di violenza sessuale nell'area di Mombasa</i> <i>Elevato numero di minori vittime di tratta e abbandono</i> <i>Difficoltà per i minori abusati e sfruttati a reintegrarsi nella società</i> <i>Il 100% dei minori accolti al Rescue Centre presenta problemi psico-sociali, l'80% non ha completato l'istruzione</i> <i>Deficit di attenzione e di apprendimento nei minori vittime di tratta e violenza sessuale</i> <i>Denutrizione, aumento delle malattie e scarsa igiene tra i minori accolti</i></p>

Obiettivi Specifici/Risultati attesi	Indicatori	Situazione ex ante	Situazione di arrivo
OBS1/Mombasa Favorire la riabilitazione dei minori accolti	<i>N. minori identificati e accolti al Rescue Centre</i> <i>Percorsi di riabilitazione</i>	60 bambini/e 1 percorso psicoterapeutico, sospeso a causa del Covid-19	60 bambini/e 1 percorso psicoterapeutico; 1 percorso di arteterapia
OBS2/Mombasa Migliorare l'istruzione dei minori accolti	<i>N. ore di doposcuola/</i> <i>N. minori reinseriti in un percorso di istruzione</i>	3 ore a settimana 40 minori iscritti a scuola	6 ore a settimana 50 minori iscritti a scuola
OBS3/Mombasa Aumentare le occasioni di integrazione sociale e le capacità dei minori accolti	<i>N. attività di animazione, gite/feste</i> <i>N. campi estivi</i> <i>N. attività sportive</i> <i>N. attività di laboratori creativi</i> <i>N. attività di educazione all'igiene e alimentazione</i>	0 gite e solo 1 festa annuale, sospesa causa Covid-19; 2 animazioni a settimana 0 campi estivi, sospesi a causa del Covid-19 1 attività sportiva al mese 1 laboratorio creativo al mese Da creare	1 gite e 2 feste annuali, 2 animazioni a settimana 1 campo estivo 2 attività sportiva al mese 1 laboratorio creativo al mese 1 corso di educazione all'igiene e alimentazione

Bisogni su cui si intende intervenire

2. Dimensione culturale

Uso e abuso di droghe

Violenza inter-religiosa e fenomeni di razzismo etnico-religioso diffusi

Cultura radicata dei matrimoni precoci

Cultura radicata della servitù domestica e sfruttamento lavorativo minorile

Violenza e disparità di genere molto diffusa

Obiettivi Specifici/Risultati attesi	Indicatori	Situazione ex ante	Situazione di arrivo
OBS4/Mombasa Sensibilizzare i giovani del territorio sui temi del disagio giovanile	<i>Incontri di sensibilizzazione</i> <i>N. giovani animatori locali coinvolti/</i>	1 campagna di sensibilizzazione in presenza, interrotta causa Covid-19 8 animatori locali 1000 persone	1 campagna di sensibilizzazione in presenza sui temi del disagio giovanile 10 animatori locali Caritas Mombasa; 2000 persone raggiunte

	<i>N. persone raggiunte</i>	raggiunte	
	<i>Campagna di comunicazione online sui temi del disagio giovanile</i>	Da creare	1 campagna di comunicazione online

SOTTO □ OBIETTIVO T (Trasversale nel progetto)

Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, della partecipazione al progetto su alcune dimensioni psicologiche dei volontari nonché del contributo offerto da operatori e/o volontari.

Risultato atteso:

Consapevolezza dell'impatto sulla sfera psicologica inerenti la relazione d'aiuto di volontari, utenti e operatori è aumentata.

Indicatori:

Indicatore 1: ampliamento del campione di riferimento valido ad almeno 70 volontari (complessivamente nei progetti in cui lo studio è realizzato).

Indicatore 2: realizzazione di un secondo studio inerente i risvolti di carattere psicosociale e impatto su alcune dimensioni psicologiche dell'esperienza di Servizio Civile all'estero su operatori, i volontari e utenti.

Fonti di verifica: dati raccolti; questionari, rapporto di ricerca.

RUOLO ED ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

<i>Attività NAIROBI</i>	<i>Descrizioni del ruolo dei giovani in servizio civile a NAIROBI</i>
AT 1.2/ Nairobi - Potenziamento delle <i>life skills</i>	Gli operatori volontari, in base alle loro conoscenze e attitudini, affiancheranno lo <i>staff</i> di Cafasso durante l'organizzazione dei percorsi di <i>life skills</i> nel carcere e a Cafasso.
AT 2.2/ Nairobi - Corsi di istruzione e alfabetizzazione di base	All'interno del programma di lezioni scolastiche gli operatori volontari, eserciteranno diversi ruoli a seconda delle loro competenze e caratteristiche. In qualche caso si affiancheranno agli studenti più in difficoltà.
AT 2.4/ Nairobi - Doposcuola	A seconda delle loro competenze e caratteristiche gli operatori volontari aiuteranno alcuni giovani a superare gli esami di stato e svolgeranno delle ore di doposcuola.
AT 3.3/ Nairobi - Potenziamento della gestione amministrativa	Gli operatori volontari, in base alle loro competenze e attitudini, conddivideranno con lo <i>staff</i> e ragazzi ospiti di Cafasso le loro conoscenze in ambito amministrativo e gestionale, come occasione di crescita nella gestione del programma amministrativo e di scambio di conoscenze.
AT 3.4/ Nairobi - Attività agricole	Gli operatori volontari, nell'ambito delle loro capacità e conoscenze, conddivideranno con i ragazzi le loro giornate prendendosi cura dell'orto e fornendo consigli pratici e utili (in caso di competenze specifiche) sulla produzione agricola.
AT 3.5/ Nairobi - Attività di formazione all'autoproduzione di prodotti alimentari	Gli operatori volontari, nell'ambito delle loro capacità e conoscenze, affiancheranno i ragazzi nella strutturazione di attività settimanali di autoproduzione di generi alimentari per il sostentamento della casa come occasione per uno scambio di conoscenze, tecniche di autoproduzione (panetteria, formaggi, yogurt, ecc.) e per la creazione di una relazione educativa. Gli operatori volontari potranno altresì organizzare degli incontri ed eventi formativi nell'ambito dell'autoproduzione con personale competente locale.
AT 5.3/ Nairobi - Incontri di gruppo annuali aperti al quartiere	Gli operatori volontari potranno assistere nella organizzazione degli incontri di gruppo annuali aperti al quartiere. Si occuperanno di coadiuvare il responsabile del centro Cafasso nella organizzazione delle attività degli incontri.

AT 6.1/ Nairobi - Momenti sportivi	Sempre nell'ambito del programma ricreativo proposto, gli operatori volontari potranno organizzare i momenti sportivi insieme ai giovani beneficiari.
AT 6.4/ Nairobi - Partecipazione civica e volontariato	Nell'ambito del programma ricreativo e riabilitativo proposto ai giovani, gli operatori volontari affiancheranno i giovani nell'inserimento nel gruppo degli animatori locali e assieme organizzeranno il campo estivo.
AT 6.5/ Nairobi - Campo estivo	Gli operatori volontari affiancheranno il coordinatore locale nella realizzazione di uno studio di fattibilità per l'organizzazione del campo estivo. Si occuperanno della organizzazione e della realizzazione del campo estivo "Cantieri della solidarietà", di seguire la logistica durante il periodo del campo e di coordinare le attività di servizio volontario dei partecipanti al campo (animazione e attività educative proposte) ingaggiandosi, loro per primi, nelle attività di volontariato e animazione. Si occuperanno anche del materiale di comunicazione (foto, video, articoli) dell'esperienza, e la divulgazione sul luogo e in Italia.
Attività MOMBASA	Descrizioni del ruolo dei giovani in servizio civile a MOMBASA
AT 1.1/ Mombasa - Accoglienza minori al Rescue Centre	Gli operatori volontari affiancheranno lo <i>staff</i> della struttura garantendo migliori servizio e cura nell'accoglienza.
AT 2.1/ Mombasa - Rafforzamento scolastico	Gli operatori volontari si occuperanno coordinandosi con i responsabili del centro delle attività di doposcuola per i bambini che sono fuori da percorsi di istruzione o che hanno difficoltà di apprendimento.
AT 3.1/ Mombasa - Attività di animazione	Gli operatori volontari saranno ampiamente coinvolti nelle attività di animazione per i bambini con un buon margine di iniziativa: organizzeranno giochi, attività ricreative, culturali di intrattenimento e spettacoli teatrali.
AT 3.4/ Mombasa - Laboratorio per lo sviluppo di capacità creative	Gli operatori volontari saranno chiamati a sviluppare delle attività laboratoriali per i bambini: organizzeranno attività manuali, ricreative e di intrattenimento per sviluppare la creatività e le capacità dei bambini.
AT 3.5/ Mombasa - Cura di sé, igiene personale e prevenzione di malattie	Gli operatori volontari affiancheranno <i>l'house mother</i> e eventuali educatori della strutturazione dell'attività di educazione alla cura di sé e dell'igiene personale. Nell'ambito di questa attività gli operatori volontari saranno chiamati ad avere un ruolo propositivo e avranno un buon margine di iniziativa, potendo proporre ed organizzare ulteriori attività di gioco educative sul tema dell'igiene e della prevenzione di malattie epidemiche e infettive.
AT 3.6/ Mombasa - Campo estivo	Gli operatori volontari affiancheranno il coordinatore locale nella realizzazione di uno studio di fattibilità per l'organizzazione del campo estivo. Si occuperanno della organizzazione e della realizzazione del campo estivo "Cantieri della solidarietà", di seguire la logistica durante il periodo del campo e di coordinare le attività di servizio (animazione e attività educative con i minori) ingaggiandosi, loro per primi, nelle attività di volontariato e animazione. Si occuperanno anche del materiale di comunicazione (foto, video, articoli) dell'esperienza, e la divulgazione sul luogo e in Italia.
AT 4.2/ Mombasa - Organizzazione e svolgimento di incontri educativi con i giovani del territorio	Gli operatori volontari coadiuveranno i responsabili nella organizzazione degli incontri educativi con i giovani del territorio nelle parrocchie. In base alle loro conoscenze, proporranno contenuti e terranno degli incontri con i giovani sui temi del disagio giovanile, tratta e violenza, convivenza pacifica, rispetto dei diritti umani e dialogo interreligioso.

AT 4.3/ Mombasa - Campagna di comunicazione	<p>Gli operatori volontari collaboreranno con l'Ufficio Comunicazione di Caritas Mombasa per la pianificazione e preparazione dei contenuti della campagna di comunicazione online.</p> <p>Si occuperanno di coordinare alcune azioni specifiche di comunicazione della campagna, stimolando anche la partecipazione di animatori locali a raccontare la propria esperienza e produrre contenuti che sensibilizzino l'intera comunità. Si produrranno contenuti per radio, stampe, <i>social network</i>, foto, <i>blogpost</i> da poter condividere <i>online</i> e <i>offline</i> sui diversi temi: tratta, violenza di genere, disagio giovanile, povertà e lavoro, dialogo interreligioso e convivenza pacifica.</p>
--	--

SOTTO-OBIETTIVO T	
(Trasversale nel progetto)	
Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, della partecipazione ai progetti di servizio civile all'estero inclusi nel progetto su alcune dimensioni psicologiche dei volontari nonché del contributo offerto ai progetti da operatori e/o volontari.	
ATTIVITÀ TRASVERSALE	Descrizioni del ruolo dei giovani in servizio civile
AT T.1 Definizione di strumenti e materiali necessari per condurre lo studio	Non è previsto l'intervento degli operatori volontari
AT T.2 Raccolta dati	L'operatore volontario avrà il compito di fornire i dati richiesti, compilando i questionari (o altri materiali) che verranno distribuiti dall'Università degli studi di Urbino. Le schede risulteranno anonime.
AT T3 Analisi ed elaborazione dati	Non è previsto l'intervento degli operatori volontari

SEDI DI SVOLGIMENTO:

1. CARITAS MOMBASA
MOMBASA, DIGO ROAD, PO BOX 84425 – 80100 – KENYA
2. ST JOSEPH CAFASSO CONSOLATION HOUSE
KAMITI ROAD, SNC – 00100 – KENYA
3. SETTORE INTERNAZIONALE
VIA SAN BERNARDINO, 4 – 20122 - Milano

POSTI DISPONIBILI, VITTO E ALLOGGIO E RELATIVE MODALITÀ:

numero posti vitto e alloggio: 4

modalità: Gli operatori volontari alloggeranno presso un appartamento condominiale idoneo all'accoglienza secondo le vigenti normative locali presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio.

Avranno a disposizione una camera ciascuno, un soggiorno comune e una cucina attrezzata con elettrodomestici dove potranno preparare autonomamente i pasti.

L'abitazione, oltre ad un regolare allaccio ai servizi principali di acqua, luce e gas è dotata di connessione internet.

I servizi principali (negozi alimentari, farmacie, ospedali) sono collocati a distanze facilmente raggiungibili dall'appartamento.

Durante l'anno, in alcune attività di servizio, gli operatori volontari alloggeranno e usufruiranno del vitto nei luoghi dove si svolge il servizio stesso, attrezzati adeguatamente.

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI

ORGANIZZATIVI:

→giorni di servizio settimanali: 5 - orario: 25/settimana

→numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri

Il progetto prevede una permanenza all'estero **non inferiore a 9 mesi.**

Si prevede la **partenza per l'estero al termine di circa 3 settimane di formazione** a partire dall'avvio al servizio. Gli incontri si svolgeranno in aula, presso la sede di accoglienza a Milano e parzialmente in forma residenziale (v. punto 21 e 22).

È previsto **un unico rientro della durata orientativa di 2/3 settimane**, intorno al terzo mese di servizio all'estero.

Durante questo periodo, si svolgono incontri presso la sede in Italia dell'Ente e/o dell'ente di accoglienza e/o presso gli enti di accoglienza di Caritas Italiana nelle diocesi di residenza o domicilio degli operatori volontari, volti ad una verifica e un accompagnamento dell'inserimento degli operatori volontari (vedi anche voce 11 del programma) nonché a completare la formazione generale prevista dal progetto. Inoltre, viene avviato il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento degli operatori volontari in una serie di attività di informazione, sensibilizzazione e promozione, sull'esperienza di servizio civile in atto e sulle tematiche e i valori ad essa riconducibili (vedi anche voce 10 del programma).

→modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

Il collegamento con Fondazione Caritas Ambrosiana, ente di accoglienza e coprogettante, viene garantito attraverso i seguenti contatti telefonici ed elettronici:

Settore Internazionale: +39 02.76037270; internazionale@caritasambrosiana.it

Ufficio Servizio Civile: +39 02.76037303; serviziocivile@caritasambrosiana.it

Fax: +39 02.76021676

Sono inoltre disponibili collegamenti telefonici permanenti sia con la linea telefonica tradizionale, sia tramite *voice ip* - Skype, sia attraverso telefonia mobile aziendale a disposizione dell'OLP in Italia.

Caritas Ambrosiana offre il proprio sostegno a distanza ed è in stretto contatto con gli operatori volontari attraverso l'invio, da parte di questi ultimi, dei rapporti mensili e di monitoraggio in ordine all'attuazione del progetto.

Per facilitare la comunicazione, ad ogni operatore volontario sarà inoltre **assegnata una casella di posta elettronica personale** (nome.cognome@caritasambrosiana.it) dedicata esclusivamente alle comunicazioni riconducibili al progetto di servizio civile. La casella verrà disattivata al termine del progetto.

Durante l'anno di servizio sono inoltre previste missioni di monitoraggio in loco da parte del personale dipendente (operatori locali di progetto in Italia).

Il collegamento viene garantito inoltre con **la sede centrale di Caritas Italiana** (ente proponente), attraverso i seguenti contatti:

Segreteria e centralino: +39 06.66177001

Ufficio servizio civile: +39. 06-66177267/423/265 - serviziocivile@caritas.it

Fax: +39 06-66177602

→eventuali particolari condizioni ed obblighi

Durante il **periodo di permanenza in Italia** si richiede il rispetto delle seguenti condizioni:

- partecipazione al **percorso formativo iniziale** previsto a livello diocesano e al **corso di formazione residenziale** di inizio servizio che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento, potrà essere organizzato anche fuori dal comune e della provincia di Milano, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto;
- partecipazione ai **momenti di verifica dell'esperienza** di servizio civile svolti su base periodica e previsti **dopo circa tre mesi dall'inizio del servizio e a fine servizio** con momenti **residenziali** in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento. Ogni corso residenziale prevede una durata minima di tre giornate di lavoro;
- disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi, di verifica e di monitoraggio anche se svolti eccezionalmente di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero);
- partecipazione al **monitoraggio periodico**, con la compilazione obbligatoria di questionari (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio);
- Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile);
- Obbligo di svolgimento delle attività di comunicazione, disseminazione, sensibilizzazione durante i periodi di rientro in Italia previsti dal programma (voce 10).
- svolgimento di attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con Caritas Ambrosiana.

Durante il **periodo di permanenza all'estero** si richiede il rispetto delle seguenti condizioni:

- Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (report);
- partecipare (se richiesto) agli incontri dell'quipe locale di progetto;
- comunicazione costante (mail, telefono, skype) con la Caritas Italiana/diocesana;
- comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di quipe;
- rispetto della cultura locale;
- rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas anche al di fuori dell'orario di servizio;
- flessibilit a svolgere il servizio in differenti ambiti e fasi di intervento, possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale e in quipe, flessibilit oraria;
- Nello svolgimento del servizio  importante il rispetto dello stile educativo delle realt ospitanti e la disponibilit a sperimentarne la dimensione comunitaria per favorire un apporto pi efficace ed equilibrato.
- i giorni festivi seguono il calendario delle festivit in loco;
- durante la preparazione e lo svolgimento del Campo Estivo (dai primi di luglio ai primi di settembre) non  possibile programmare permessi;

Disponibilit al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di richiesta da parte dell'Ente Proponente per:

- ragioni di sicurezza;
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionali

→particolari condizioni di disagio

KENYA	NAIROBI	<ul style="list-style-type: none"> • Difficolt linguistiche; • abitudini alimentari diverse; • l'alloggio situato in un quartiere periferico di Nairobi rende difficili le uscite in orari serali e notturne dal centro stesso; • pu capitare che manchi l'acqua, la corrente, che i telefoni fissi non funzionino per alcuni giorni e che la connessione a internet risulti difficoltosa.
KENYA	MOMBASA	<ul style="list-style-type: none"> • Difficolt linguistiche; • abitudini alimentari diverse; • pu capitare che manchi l'acqua, la corrente, che i telefoni fissi non funzionino per alcuni giorni e che la connessione a internet risulti difficoltosa; • visti i rischi legati alla sicurezza nella zona costiera del Kenya, sono possibili allerte da parte dell'Ambasciata Italiana.

In Kenya permane una elevata **attenzione rispetto al rischio di realizzazione di atti ostili da parte di gruppi terroristici**. La situazione politica attuale evidenzia una significativa conflittualit tra maggioranza e opposizione politica che tuttavia ** sotto controllo**. **Si raccomanda di evitare manifestazioni e luoghi di assembramento** e mantenere alta la soglia di attenzione negli spostamenti, limitandoli a quelli effettivamente necessari, in particolare durante le ore notturne.

Il Kenya  un Paese con **un elevato tasso di criminalit comune**, soprattutto nei centri urbani.  dunque indispensabile adottare ogni possibile cautela per scoraggiare possibili malviventi. Anche se le azioni descritte nel progetto non prevedono l'impiego di operatori volontari nelle zone prossime al confine con la Somalia, si consiglia di evitare queste aree. Nella porzione di territorio somalo confinante con il Kenya sono attualmente presenti reparti militari keniani inquadrati nella forza di pace dell'Unione Africana, AMISOM, impegnata in operazioni militari contro le milizie dell'insorgenza islamista Al Shabaab per il recupero del controllo della Somalia meridionale. In territorio keniano (prevalentemente nelle aree di Garissa, Mandera e Lamu) si sono verificate a pi riprese ritorsioni del medesimo gruppo terrorista.

Va tenuto ben presente che anche **i grandi centri urbani come Nairobi e Mombasa possono essere obiettivi di atti terroristici**, anche se **gli operatori volontari lavoreranno in zone lontane da quelle ritenute a maggior rischio**.

LUOGO DI SERVIZIO: NAIROBI

Il progetto si realizzerà nel **quartiere periferico di Kahawa West**, situato nella periferia di Nairobi. Nairobi è una città che presenta **rischi** derivanti dalla **criminalità comune** (aggressioni, rapine e furti) soprattutto in zone periferiche della città e nelle ore serali e notturne, **nei tempi della giornata in cui non sono previste attività di progetto**. Si riscontrano anche rischi legati più esplicitamente a tensioni sociali, politiche collegabili alle elezioni, interetniche e religiose.

Il quartiere di residenza e di lavoro degli operatori volontari non è considerato ad alto rischio di atti terroristici.

È consigliabile non mostrare di possedere denaro, portare con sé carte di credito e non uscire da soli di notte e in luoghi isolati. Secondo le indicazioni più recenti dell'Ambasciata italiana è sconsigliata la frequentazione di luoghi affollati e di aggregazione.

LUOGO DI SERVIZIO: MOMBASA

Il progetto si realizzerà nel quartiere intorno alla cattedrale Holi Ghost, sede della Catholic Diocese of Mombasa. Mombasa è una città che presenta **qualche rischio** derivante da **criminalità comune** (aggressioni, rapine e furti) soprattutto nelle zone periferiche della città e nelle ore serali e notturne, **tempi della giornata in cui non sono previste attività di progetto**. Si riscontrano anche rischi legati più esplicitamente a tensioni sociali, politiche collegabili alle elezioni, interetniche e religiose.

È consigliabile non mostrare di possedere denaro, portare con sé carte di credito e non uscire da soli di notte e in luoghi isolati. Secondo le indicazioni più recenti dell'Ambasciata italiana è sconsigliata la frequentazione di luoghi affollati e di aggregazione.

I quartieri di residenza e di lavoro degli operatori volontari non sono considerati ad alto rischio di atti terroristici.

→eventuale assicurazione integrativa
Sì

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

Nessuno

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

[https://www.caritas.it/home_page/cosa_puoi_fare_tu/00000718 Come si accede al servizio civile.html](https://www.caritas.it/home_page/cosa_puoi_fare_tu/00000718_Come_si_accede_al_servizio_civile.html)

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un attestato specifico da parte dell'Ente terzo Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 23 dicembre 2020.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Gli incontri di formazione generale si svolgeranno presso:

FONDAZIONE CARITAS AMBROSIANA (SU00209D88)

SEDE: via S. Bernardino, 4 - Milano

Le sessioni residenziali si svolgeranno presso:

Casa Bethel, presso Oratorio San Carlo, via Bettinetti, 60 - Rho (MI).

Vi è la **possibilità** che una parte delle sessioni di formazione previste **in aula siano svolte on line, esclusivamente in modalità sincrona**, sino a massimo di **7 ore (17% del totale)** delle ore di formazione generale).

Caritas Ambrosiana, fino al termine del servizio, **metterà a disposizione degli operatori volontari un account gratuito “Microsoft 365”** che permetterà di **accedere alla piattaforma “Microsoft Teams”** riservata ai collaboratori della Fondazione per *meeting* e formazione a distanza.

Gli operatori potranno inoltre accedere ai principali applicativi Office online (Word, Excel e PowerPoint), avere a disposizione un **cloud dedicato** (One drive) che verrà utilizzato anche per **accedere al materiale didattico utilizzato** nelle sessioni di lavoro oltre a dispense, *slides*, articoli, bibliografia e altro materiale di approfondimento.

Durata 86 ore

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:

Promozione della dignità umana in Africa attraverso l'inclusione e il sostegno delle persone fragili
CARITAS ITALIANA:SU00209

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE

sistema helios

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

sistema helios

DA COMPILARE SOLO SE IL PROGETTO PREVEDE ULTERIORI MISURE

PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITÀ voce 28

→Numero posti previsti per giovani con minori opportunità

voce 28.1

→Tipologia di minore opportunità

voce 28.2

Difficoltà economiche

Bassa scolarizzazione

Disabilità (specificare il tipo di disabilità)

Care leavers

Giovani con temporanea fragilità personale o sociale

→Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla categoria individuata

voce 28.3

→Attività degli operatori volontari con minori opportunità

voce 9.3

→Ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali

voce 28.6